

CINEMA&SOCIETÀ



Dal film «Tutti per uno»

→ **Un film** che racconta il dramma dei «sans papiers» visto attraverso lo sguardo dei piccoli...
 → **«Tutti per uno»** contro le politiche del governo. Protagonista Valeria Bruni Tedeschi

I bimbi aiutano i clandestini contro la Francia di Sarkozy

Arriva da domani «Tutti per uno», distribuito dalla «coraggiosa» Teodora che ha già portato in Italia, «Welcome», di Philippe Lioret. Un altro folgorante film che accusa le politiche di Sarko contro gli immigrati.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

I bambini ci guardano. E, soprattutto, ci insegnano la solidarietà. Quella nei confronti dei più deboli, dei «senza diritti», mentre il potere spinge sulla paura del diverso e dello straniero.

Il cinema, o meglio, certo cinema continua a interrogarsi sul dramma dei migranti. Dopo il magnifico *Le Havre* di Aki Kaurismäki, completamente ignorato dal palmarès cannone, arriva dalla Francia - dove

sempre a Cannes è passato lo scorso anno - un altro piccolo-grande film che di questo ci parla.

COME LE LEGGI RAZZIALI

È *Tutti per uno* - nelle sale da domani per Teodora - del «combattente» Romain Goupil, autore sessantottino, il cui nome è noto internazionalmente soprattutto per *Mourir à trente ans*, prezioso documento sul «joli mai». E che ora torna con un film frontalmente anti-Sarkozy, interpretato proprio dalla «cognata ribelle» dell'inquilino dell'Eliseo: Valeria Bruni-Tedeschi. È lei, infatti, la «mamma chiocchia» di questa sorta di piccola comune popolata da ragazzini di tutte le etnie che, nella Parigi contemporanea messa sotto assedio dalle leggi anti-sans papiers, si offre di accogliere la piccola Milana, una ragazzina cecena a rischio di espulsione. Sono i due suoi figli, infatti, a portarla a casa, dopo aver assistito nella loro scuola alla «scomparsa» di più di un loro amico. Proprio come ai tempi delle leggi razziali contro gli ebrei, i piccoli scolari della scuola multietnica parigina si accorgono via via, delle violenze della polizia nei confronti dei clandestini. La mobilitazione tra loro, dun-

que, nasce spontanea. Fino ad organizzare una fuga di gruppo - si rifugiano per 4 giorni in un sotterraneo con patatine e succhi di frutta - per difendere la «loro» Milana dall'espulsione dalla Francia. La loro fuga attirerà i media e di conseguenza l'attenzione delle autorità. Risultato: i «piccoli indignati» francesi riusciranno a «far regolarizzare» la giovane amica. Per vederla, però, andare via, a Lille, dove vive il resto della sua famiglia. E perdere, quindi, un'amicizia.

La storia ci viene raccontata co-

Il regista

«Sono i giovanissimi ad insegnarci la solidarietà che abbiamo perso»

me un flash-back proprio da Milana, ormai adulta, nella Francia del 2067. A dire di un «passato» primitivo - il nostro presente - in cui la violenza contro gli stranieri è qualcosa di ormai impensabile. Proprio come ci appare oggi l'Olocausto, a cui allude l'inquadratura finale del film, in cui i bambini escono dal loro nascondiglio con le mani alzate